



MOZIONE n. 207 approvata nella seduta del 14 marzo 2006.

OGGETTO: Indagine conoscitiva sulle attività illecite in materia di rifiuti e di edilizia.

Il Consiglio regionale

Preso atto che:

- la Commissione permanente Territorio e ambiente, del Consiglio regionale della Toscana, ha condotto un'approfondita indagine conoscitiva in merito alle attività illecite contro l'ambiente sul nostro territorio con particolare attenzione alle violazioni della normativa concernente il ciclo dello smaltimento dei rifiuti speciali e industriali, pericolosi e no;

- tale indagine s'innesta sull'emersione di un fenomeno di grandi dimensioni, che si articola in vastissime ramificazioni sul tutto il territorio nazionale e che è venuto alla luce in virtù di un accurato e pervicace lavoro di intelligence delle nostre forze dell'ordine;

- l'indagine conoscitiva ha consentito di evidenziare un fenomeno in parte inedito nella nostra Regione per le sue dimensioni e per le sue ramificazioni, consistente in:

- traffici di rifiuti speciali e industriali che dalla Toscana sono trasferiti verso siti di smaltimento abusivi di altre regioni;
- frodi, miscelazione e/o declassificazioni di tonnellate di rifiuti speciali;
- diverse modalità di aggiramento delle normative ambientali;
- rinvenimenti di discariche abusive;
- assenti o insufficienti controlli da parte delle autorità preposte;
- mancanza di certificazioni finali di smaltimento di quote importanti di rifiuti speciali che alcune volte si perdono nel nulla, altre volte sono arbitrariamente declassificate, o rinvenute presso argini di fiumi o a ridosso delle periferie urbane;

Rilevato che le ultime operazioni del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri (NOE), come il rapporto "Ecomafie 2005", hanno classificato la Toscana come la quarta regione italiana per il traffico illecito di rifiuti in Italia e la indicano come regione di partenza o di transito o di mascheramento dei rifiuti speciali e industriali anche pericolosi;

Valutato che, come ha spiegato lo stesso NOE, è un dato ormai acquisito il fatto che la Toscana abbia assunto un ruolo di snodo vitale dei traffici illegali di rifiuti speciali e industriali pericolosi;

Valutato altresì che numerose inchieste hanno dimostrato come questa nuova criminalità stia perfezionando la propria organizzazione attraverso la complicità e la copertura di ditte compiacenti, abilitate al trasporto, al recupero e allo stoccaggio, grazie a società con partecipazioni in diverse aziende che utilizzano prestanome;

Considerato che la Guardia di finanza nella sua ultima operazione svolta ha portato al sequestro, il 26 gennaio scorso, di 60.000 metri cubi di rocce e materiali inerti provenienti dagli scavi del consorzio Cavet delle gallerie dell'alta velocità ferroviaria nel Mugello e al sequestro di un'area di 40 ettari a Sesto Fiorentino trasformata in discarica abusiva;

Considerata la maxi-inchiesta sul traffico illecito dei rifiuti pericolosi condotta dalla Procura di Massa che ha visto iscritti nel registro degli indagati 68 persone e 31 arresti iniziali in merito alle vicende legate al riempimento del piazzale portuale della Città di Massa con tonnellate di materiale fuori norma con presenza di nichel, piombo, zinco e idrocarburi ben sopra alle soglie consentite dalla legge;

Considerato che l'attività del corpo forestale dello stato ha portato all'individuazione, nel primo semestre 2005, di 468 illeciti amministrativi relativi a discariche e rifiuti, concentrati soprattutto nelle Province di Firenze, Prato e

Pistoia, le cui sanzioni ammontano a ben 6.372.550,00 euro, e che i dati presentati dal NOE segnalano che dal 2002 ad oggi, su 49 operazioni che hanno visto arresti e sequestri per traffico illecito di rifiuti in Italia, la Toscana è presente 16 volte;

Considerato, infine, che la regione presenta diversi settori critici in materia di smaltimento di rifiuti speciali industriali pericolosi e non, quali, le grandi imprese metalmeccaniche, i poli siderurgici, con ingenti e diversificati volumi di produzione, con siti e aree da bonificare; fattori questi che, secondo gli investigatori rendono il territorio appetibile per le organizzazioni criminali dedite allo smaltimento rifiuti;

Tenuto conto che la Toscana è stata la prima Regione italiana a dotarsi di una normativa relativa alla pianificazione del ciclo integrato dei rifiuti di ogni tipo e qualità;

Osservato che, benché non si tratti di un fenomeno tutto e solo toscano, si evidenzia anche sul fronte dei rifiuti un vero e proprio “caso Toscana”, poiché “soprattutto nell’ultimo anno, è venuto a galla anche un problema toscano che richiama le responsabilità dei ‘produttori’ di rifiuti ma anche dell’amministrazione pubblica e, più in generale, della politica” (relazione pag. 1);

Valutato che i presupposti e il contesto che hanno reso e rendono possibile la diffusione di comportamenti illeciti si rinvencono nelle seguenti criticità (tutte evidenziate nella relazione conclusiva della Sesta Commissione consiliare):

- nell’inadeguatezza della rete degli impianti esistenti, soprattutto per il trattamento dei rifiuti industriali pericolosi (non esistono in Toscana né discariche né impianti di smaltimento definitivo dei rifiuti pericolosi, come neppure esistono discariche autorizzate ad accogliere l’amianto);
- nelle difficoltà di natura amministrativa e interpretativa della normativa e la mancata definizione di un contesto normativo e di programmazione;
- negli elevati costi di conferimento dei rifiuti industriali a impianti finali;
- nel fatto che otto province toscane su dieci sono inadempienti in materia di rifiuti speciali e pericolosi, solo due province su dieci hanno approvato in via definitiva i piani di gestione dei rifiuti speciali e pericolosi (Livorno e Pistoia), mentre le province di Firenze e Pisa lo hanno semplicemente adottato;
- nel mancato funzionamento del sistema dei controlli: si registra una scarsa attività programmatica dell’ARPAT in materia di controlli e sussiste l’urgenza di sviluppare un sistema permanente di controlli;

approva

La relazione della Commissione consiliare permanente Territorio e ambiente;

ribadisce che

In Toscana mafie, ecomafie, criminalità ambientale non possono avere alcun diritto di cittadinanza e sostiene le azioni di contrasto e repressione degli illeciti, appoggiando con convinzione l’attività del Corpo forestale dello Stato, dei Carabinieri del NOE, della Guardia di finanza e della Magistratura;

impegna

la Giunta regionale

Ad intensificare la programmazione, il coordinamento, nonché l’azione amministrativa di vigilanza e di controllo relativi ai rifiuti solidi speciali industriali pericolosi e non, al fine di evitare che diventino una vera e propria emergenza criminosa, sanitaria ed ambientale e, in particolare a:

- promuovere progetti di razionalizzazione e di semplificazione della normativa e degli adempimenti amministrativi in materia di rifiuti, in modo da superare la farraginosità e le difficoltà di interpretazione ed applicazione della normativa vigente, quali strumenti per garantire l’effettiva affermazione della legalità;
- rivedere il sistema del calcolo della tariffa attualmente penalizzante per le piccole medie imprese e defiscalizzare le produzioni realizzate con materiale riciclato e risorse rinnovabili;
- richiamare con determinazione le amministrazioni provinciali e gli Ambiti territoriali ottimali (ATO) inadempienti rispetto agli obblighi di programmazione, assumendo se del caso e ove consentito le opportune iniziative sostitutive;

- impegnare l'ARPAT nella formulazione di un piano di verifiche programmate e ordinarie, ottimizzando e orientando le risorse esistenti;

Ad operare al fine di realizzare un immediato rafforzamento qualitativo e quantitativo delle attività di controllo in materia di produzione e smaltimento dei rifiuti speciali industriali pericolosi e non, con particolare riguardo al ruolo strategico da tutti riconosciuto all'ARPAT;

A sollecitare la messa a punto di un nuovo modello di analisi delle dichiarazioni MUD (modello unico di dichiarazione ambientale) di produttori e di singoli impianti, al fine di mettere a disposizione degli organi di controllo uno strumento in grado di fotografare al meglio la reale produzione di rifiuti e l'attività degli impianti;

A verificare la possibilità di introduzione di un sistema capillare di controllo satellitare sul trasporto di rifiuti speciali, in particolare dei pericolosi, basato sui più sofisticati strumenti tecnologici che consentirebbero una rigorosa tracciabilità e controlli in tempo reale;

A promuovere, anche attraverso azioni sperimentali sul territorio, l'inserimento di tale sistema all'interno della normativa nazionale;

A rilanciare l'iniziativa di educazione ambientale e ai comportamenti virtuosi dando priorità alle tematiche della riduzione e del corretto smaltimento dei rifiuti speciali e non;

A sollecitare il Parlamento ad una revisione normativa che introduca i reati ambientali nell'ambito del codice penale per riportare trasparenza, regole e legalità nel settore;

A investire nel campo della ricerca per migliorare le tecniche di bonifica e di riduzione della pericolosità dei rifiuti.

La presente mozione è pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana